

1 L'appello per la pace lungo le strade d'Europa

SE "L'ANGELO DEI BIMBI", il volo transoceanico sull'Atlantico, costituiti, nel gennaio 1949, un'impresa mondiale di eccezionale valore propagandistico a favore di don Carlo Gnocchi e della sua Opera al servizio dei mutilati, molte altre iniziative tenute a battesimo proprio in quel periodo permisero a milioni di italiani di manifestare concretamente la loro adesione e sostegno ai ragazzi di don Carlo: tra quelle a carattere internazionale, si distingue senza dubbio il raid motociclistico Milano-Oslo, organizzato nell'estate 1949 da don Gnocchi in collaborazione con gli scout milanesi guidati da don Andrea Ghetti.

L'impresa passò alla storia con l'appellativo di "Freccia Rossa", per via del colore dei venticinque "Guzzini" da 65 centimetri cubici di cilindrata che nell'estate del 1949 partirono dal capoluogo lombardo verso la Scandinavia, con lo scopo di gettare il primo tracciato di una lunga via d'amore lunga 1.800 chilometri, per congiungere i popoli nella pace, in nome del dolore delle innocenti vittime della guerra appena finita: «Sulle ali della Freccia Rossa - ebbe a scrivere in proposito don Carlo - la voce dei piccoli mutilati di guerra invita l'Europa all'amore e alla pace».

L'impegno di don Ghetti e il sostegno del cardinale

L'impresa motociclistica nacque anzitutto dalla figura poliedrica, dal cuore generoso e dalla vasta cerchia di amicizie di don

Ancora vivo il ricordo della 'Freccia Rossa', la straordinaria iniziativa di don Carlo e degli scout



Il manifesto dell'iniziativa di don Carlo alla partenza del raid



Andrea Ghetti, detto Baden, il quale con la sua innata irruenza arrivò a coinvolgere in questa impresa a favore dell'Opera di don Gnocchi numerosi scout e gruppi lombardi; e poi il cardinale Schuster, la Moto Guzzi e numerosi altri sponsor in campo industriale. Il viaggio fu preceduto da varie cerimonie di presentazione, con presenze autorevoli, tra cui l'allora presidente del consiglio Alcide De Gasperi. Ci furono inoltre numerose visite in città lombarde e un'intensa fase promozionale, che riuscirono a creare un clima di attesa e di entusiasmo attorno all'impresa.

La mattina del 17 luglio 1949 la colonna dei Guzzini prese il via dal Castello Sforzesco di Milano, con la benedizione del cardinale Schuster e la consegna di un messaggio per il vescovo di Oslo; il sindaco di Milano, Antonio Greppi, affidò una targa e il guidone della città da presentare al sindaco di Parigi. I cronisti circondarono d'attenzione quel momento, pubblicando numerosi articoli.

Dal Castello Sforzesco alla capitale norvegese

Il percorso di andata ebbe luogo dal 17 al 31 luglio attraversando la Svizzera, la Germania Occidentale, la Francia, il Belgio, l'Olanda, il Lussemburgo, la Danimarca, la Svezia per poi giungere in Norvegia. Ovunque l'accoglienza per il raid fu entusiastica e i partecipanti poterono diffondere durante le varie tappe il messaggio loro affidato da don Carlo Gnocchi e diretto a tutti gli uomini di buona volontà.

A Parigi "La Freccia Rossa" fu ricevuta dal sindaco e sfilò agli Champs Elisés scortata dalla polizia fra gli applausi della folla. A Bruxelles ci fu l'ospitalità delle organizzazioni belghe per la protezione e l'assistenza all'infanzia mutilata, mentre a Brema, città devastata dalla guerra, i protagonisti del raid trovarono da parte dei ragazzi tedeschi un'accoglienza fraterna, indimenticabile.

Giunti in Norvegia, vennero accolti con ricevimenti, a cui si aggiunsero tra l'altro gli elogi del principe ereditario della Corona norvegese, del sindaco di Oslo e del governo locale per l'opera umanitaria di

1 PARTECIPANTI. Nome per nome, ecco tutti i protagonisti dell'impresa

Fra piloti, addetti all'organizzazione e responsabili del collegamento, furono complessivamente 37 i partecipanti alla "Freccia Rossa della bontà". La gran parte di loro risulta oggi ancora in vita, mentre gli scomparsi sono oltre una decina. Ecco i nomi di tutti i protagonisti dell'impresa.

PILOTI: Alberto Anghinelli, Eugenio Badocchi, Oscar Bandirali, Santino Brustia, Bruno Cavalleri, Giacomo Corna Pellegrini, Angelo Dell'Orto, Gaetano du Bot, Cesare Fabozzi, Italo Favero, Piero Finassi, Carlo Fustinati, Filippo Genolini, don Andrea Ghetti, Vittorio Ghetti, Tino Giorgetti, Duccio Jachia, Renato Manenti, Nubar Manoukian, Lello Oldrini, Pinuccio Porta, Gianni Rocca, Cesarino Rossi, Giovanni Scandola, Tino Vanzini, Giovanni Zambianchi, Ezio Zanussi, Ugo Zattarin. **ADDETTI ALL'ORGANIZZAZIONE E COLLEGAMENTO:** Dante Invernizzi, Arnaldo Basini, Franco Corbella, Paolo Lucchelli, Franco Quattrocchi, Vittorio Quattrocchi, Enzo Poltini.



don Gnocchi. Il ritorno a Milano avvenne dal 14 al 28 agosto. Al termine vennero percorsi 8.504 chilometri, di cui 5.541 di viaggio effettivo e 2.963 di confidenza col mezzo e propaganda in Lombardia.

Un'impresa enorme su strade non asfaltate

La "Freccia Rossa" fu un'impresa enorme se rapportata ai problemi del tempo: la miscela per le moto era difficilissima da trovare, le strade non asfaltate, i ponti per lo più distrutti, le sedi stradali ingombrate di residui bellici. Ovunque in Europa c'erano distruzione e macerie. Non esistevano i telefonini, né l'assistenza medica, i

Venticinque 'Guzzini' attraversarono il continente a sostegno dell'Opera per i mutilati

1 IL RADUNO. Appuntamento il 29 settembre, donato alla Fondazione uno dei "Guzzini"

Scout, Fondazione Don Gnocchi e amici di don Carlo insieme 58 anni dopo per ricordare l'impresa del raid motociclistico Milano-Oslo. Nel pomeriggio di sabato 29 settembre, al Centro IRCCS "S. Maria Nascente" di Milano, si svolgerà infatti uno storico incontro fra i partecipanti alla "Freccia Rossa" tuttora viventi che vedrà presenti, tra gli altri, anche il presidente e il vicepresidente della Fondazione, monsignor Angelo Bazzari e Giovanni Cucchiani. Nell'occasione verrà donato alla Fondazione e in particolare al costituendo museo in memoria di don Gnocchi, un "guzzino" (nella foto) che prese parte nel 1949 alla storica impresa: si tratta di una Moto Guzzi "leggera" da 65 centimetri cubici di cilindrata, completamente restaurata e conservata fino ad oggi da uno dei partecipanti, Angelo Dell'Orto. «Il guzzino entrerà a pieno titolo fra i cimeli da conservare nel museo dedicato a don Carlo Gnocchi - afferma Giovanni Cucchiani - e sarà accompagnato da tutto il materiale storico ancora oggi disponibile sulla "Freccia Rossa". Si tratta di un gesto significativo, che rappresenta un omaggio a don Carlo, ma vuole anche testimoniare la perdurante vicinanza degli scout a don Gnocchi e alla Fondazione, oltretutto in un anno come il 2007, durante il quale si celebra il centenario dello scoutismo». L'incontro del 29 settembre, oltre che dalla donazione del guzzino, sarà caratterizzato dalle testimonianze dei vecchi scout che parteciparono o seguirono la "Freccia Rossa" e si concluderà con una Messa nella cappella del Centro che ospita la tomba di don Gnocchi.



mezzi di comunicazione, la polizia stradale, meccanici e pezzi di ricambio... I partecipanti partirono e tornarono offrendo a don Gnocchi tutto il ricavato della manifestazione, a testimonianza del profondo rapporto di amicizia fra gli scout e don Carlo. Di più: per poter partecipare, ciascuno dei piloti e protagonisti dovette dar prova di essersi procurato con il proprio lavoro le 5 mila lire della quota di iscrizione, proprio per non pesare sull'organizzazione...

Il loro non fu uno sforzo vano. Anzi. Essi portarono per l'Europa la nobile esortazione dei mutilati («Noi ci vogliamo bene: anche se i nostri padri si sono odiati. Vogliamo che tutti si amino e in nome del nostro dolore chiediamo pace fra gli uomini. Aiutateci, poiché soltanto nella serenità troveremo la forza per affrontare la vita»).

Gli anni successivi dimostrarono - a proposito di Europa e di solidarietà ai mutilati - che quel sogno era l'anticamera della realtà.